

# LETTURE DA SILVANO PANUNZIO<sup>1</sup>

di

*Dario Chioli*

1/5/2018

Sto leggendo *Contemplazione e simbolo* di Silvano Panunzio, edito da Simmetria in due volumi a cura di Aldo La Fata.

Lette le prime settanta pagine, devo dire che mi pare un'opera decisamente mirabile, di quelle poche che offrono una intera visione del mondo, tradizionale e splendida.

Tra l'altro, pregio non ultimo ai miei occhi, dà rilievo a un certo numero di autori e maestri che ignoravo oppure conoscevo poco più che di nome. Se dura così per tutt'e due i volumi, devo dire che senza dubbio conviene leggerla, perlomeno a chiunque non abbia abbandonato del tutto il cristianesimo ma ancora ne avverta lo spessore simbolico.

Quest'opera contiene una quantità di perle. Una tra le tante "indicazioni segnaletiche": lo scrittore tradizionale deve contemperare poesia, metafisica e ironia; se manca qualcuno di questi tre elementi, il messaggio non è equilibrato.

Eccellenti le pagine sui livelli di lettura della Scrittura, e tant'altro ancora...



<sup>1</sup> Cfr. anche [http://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_saggistica/DarioChioliRecensioneAlNuovoLibroDiAldoLaFata-SuSilvanoPanunzio.pdf](http://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliRecensioneAlNuovoLibroDiAldoLaFata-SuSilvanoPanunzio.pdf).

5/9/2020

Ho letto *Cielo e Terra*, “*Poesia, Simbolismo, Sapienza nel Poema Sacro*” di Silvano Panunzio, a cura di Aldo La Fata, Simmetria, Roma, 2019.

Io ho scoperto Panunzio molto tardi, grazie ad Aldo La Fata, che mi ha coinvolto nel “Corriere metapolitico”, notando affinità di visione, e devo dire che è stata una bella scoperta. Noto con piacere e stupore che dopo cinquant’anni di studio mi è ancora possibile trovare, abbastanza vicini, interi labirinti da percorrere...

In un certo senso Panunzio lo si potrebbe considerare un po’ il contraltare cattolico di Guénon, rispetto al quale però manifesta differenze significative.

Al negativo, è forse un po’ meno rigoroso, e accetta per troppo entusiasmo idee e personaggi di poco costrutto legati al mondo massonico ed occultista. Ad esempio, dove elenca “gli spiriti magni” (pp. 24-25) mette su un elenco alquanto eterogeneo che va da Omero a Wagner, di cui francamente non si vede l’utilità. Certe trascrizioni sono poi approssimative, e certe ipotesi linguistiche tratte da Fabre d’Olivet francamente pseudoesoteriche e del tutto inattendibili.

Al positivo – anche molto positivo – è di Guénon più estroso, più aperto, meno rigido e decisamente più ferato nell’affrontare la tradizione cristiana. Inoltre il libro contiene una quantità di prospettive al confine tra genialità e semplicità, la sua analisi di Dante rispetto allo Stilnovo e ai Fedeli d’Amore è degna di grande attenzione, e tutte le sue considerazioni su Beatrice, ispirate in gran parte, ma non solo, all’opera di Gabriele Rossetti, sono dense di vissuto personale, e affascinanti per chi come me, lusingandosi di essere poeta e non essendo di primo pelo, ben conosce cosa significhi parlare di donna celeste, o interiore, che a quella esteriore può sì fondersi, ma senz’essere affatto la stessa cosa.

Le sue riflessioni sull’astrologia sono curiose. Quelle sul *Vedānta*, rispetto al quale rivendica in certo modo la preminenza di Rāmānuja e del *Viśiṣṭadvaita* – quello della *Bhagavadgītā* – rispetto all’*Advaita* di Saṅkara, sono, vivaddio! liberanti dal fastidioso bigottismo dei monisti di casa nostra.

Ma molti, molti punti, sul simbolismo, sulla conoscenza mistica, sulla filosofia, sulle tradizioni precristiane, su altre poco note o mal interpretate, rendono la lettura di quest’opera davvero stimolante.

Dopo i magnifici due volumi di *Contemplazione e simbolo*, anche questa è stata una bella scoperta. In prospettiva, ho in mente le XXX+916 pagine dei due



volumi di *Metapolitica. La Roma eterna e la nuova Gerusalemme*, che però richiederanno un impegno assai maggiore, mi pare, tanto che può darsi che anteponga la lettura della più breve (166 pagine) *Metafisica del Vangelo Eterno*, il cui titolo è di per sé, per me, come un'esca difficile da trascurare. Questo, naturalmente, compatibilmente con la natura alquanto ondivaga e non preordinata delle mie letture...

14/9/2020

Ho letto di Silvano Panunzio anche la *Metafisica del Vangelo Eterno*. Devo dire che, per quanto ne consigli a gente preparata la lettura in quanto è in molti punti estremamente stimolante, e anche rivelativo di aspetti del cristianesimo di cui poco o punto si parla, l'impianto generale mi ha convinto di meno come solidità. Si nota troppo la deprecabile accettazione delle mitologie di Fabre d'Olivet o della "cabala fonetica", cose che di tradizionale non hanno nulla, mentre per contro è un po' esagerato il deprezzamento della figura di san Paolo nel momento stesso che si vuol essere "più cattolici del papa".

Interessante il ripetuto ricorso all'esegesi di Eugenio Zolli, ma meno convincente quello agli esegeti modernisti per supportare un punto di vista che si propone d'altra parte come ultrametafisico. Troppo precipitoso il ricorrere a un *Vedānta* eccessivamente schematizzato e così pure al taoismo rileggendo il *Daodejing* secondo una traduzione cattolica di dubbia fondatezza filosofica. Abbastanza superficiale il riferimento all'Islam, e insostenibile la corrispondenza da più parti dissennatamente riportata tra "Kṛṣṇa" e "Christos".

Anche il deprezzamento di fatto del nome *Cristo* a favore del nome *Gesù* è quantomeno eterodossa, e molto riduttiva.

D'altro canto il voler vedere una trasmissione più imperniata sulla figura di Gesù e sul *depositum fidei* ebraico nella tradizione petrino-giovannea rispetto a quella paolina può avere un senso. A questo proposito mi stupisce che Panunzio trascuri due luoghi (III.31.3 e V.24.3) della *Storia Ecclesiastica* di Eusebio da Cesarea, dove si dice, sulla scorta di una citazione da Policrate, che Giovanni era sacerdote e portava il *petalon* sacerdotale. Anche l'insistenza sulla Vergine come *sublimis magistra* è quanto mai stimolante. Quanto invece alla passione per i cicli cosmici e cose del genere, il tentativo di Panunzio di importarli nel cristianesimo mi sembra assai fragile. Insomma, mi pare che in questo libro, pur bello, la passione per il meraviglioso e l'esoterico abbia preso un po' la mano all'autore...

